

e se a scuola i ragazzini imparassero a prepararsi da mangiare e pulire la mensa invece di fare oratorio e perdere tempo?

Quando io e mia sorella facemmo visita la prima volta nel paese bello da vivere - era il giorno di san Martino del 1953 - nostro padre si presentò nella scuola elementare di Largo Vittoria per iscriverci alle elementari. In prima chi scrive e in terza mia sorella. Fummo accolti dal maestro-sindaco Richelmi il quale mostrandoci le classi ci disse che non potevamo essere accolti visto che superavano già tutte i 25 alunni e non c'era nemmeno fisicamente posto per aggiungere un banco. La soluzione venne trovata. Non c'era posto nemmeno alla Roncola di Treviso e quello di Ponte san Pietro erano troppo lontane. Il Comune ci avrebbe regalato i nuovi libri di testo - erano solo due a testa al tempo - e siccome avremmo dovuto frequentare le scuole private cattoliche della Suore Orsoline alla Merena, la nostra famiglia avrebbe venduto il latte ai poveri del paese che era l'aiuto che il Comune dava a questi. Il ricavo della vendita del latte, pagato dal Comune, sarebbe servito a compensare la retta di frequenza della scuola privata.

La scuola delle Orsoline iniziava alle 8 e terminava alle 4 del pomeriggio e c'era la mensa. Le suore erano abilissime a farci perdere tempo. Tutti gli alunni arrivavano a scuola col sacchettino di cotone con la provvista alimentare e le suore davano un piatto di minestrone o di pasta. Nel pentolone della minestra le suore facevano cuocere anche le uova e c'era il patto che ogni mese veniva addebitata a ciascuno la consumazione di un uovo sodo perché... era pacifico che qualcuno si rompesse durante la cottura e quindi andasse a beneficio di tutti.

Il bello e il buono doveva ancora venire. A turno i ragazzi e le bambine delle varie classi -una volta terminato il pranzo- dovevano pulire i tavoli, il refettorio, lavare i pentoloni, asciugare le scodelle e le posate e riportarle in ordine. Sotto l'occhio clinico di qualche suora caratterialmente mal sagomata pronta a mollare ceffoni se non si facevano le cose per bene. Penso che anche le scuole (elementari e medie) di adesso, visto che hanno tutte la mensa interna, dovrebbero organizzarsi perché a turno gli allievi -sotto la guida di qualcuno addetto- venissero impiegati una giornata alla settimana a preparare la pasta asciutta o la minestra e poi a rimettere in ordine la cucina e il refettorio. Qualcosa del genere lo si potrebbe fare anche con l'ultima classe che utilizza la palestra e i suoi spogliatoi. Insomma maschi e femmine tutti insieme paraggiati nel fare lo stesso lavoro "in scuola propria". Penso sia stata una positiva azione educativa che insegnava anche a non mettere la mani addosso alle proprie compagne.

Visto che probabilmente arriveranno i soldi per il PNRR, perché non dare un taglio alle aliquote IRPEF hanno reclamato a gran voce il popolo e gli industriali per l'Irpef. In fondo basta investire di meno delle risorse casalinghe e così le forze di maggioranza hanno raggiunto un accordo politico al ministero dell'Economia su come spendere gli 8 miliardi di euro disponibili per il taglio delle tasse dal 2022: 7 andranno al taglio dell'Irpef e al taglio dell'Irap. Lo schema resta quello della riduzione delle aliquote Irpef da 5 a 4 e della rimodulazione di scaglioni, detrazioni e no tax area con l'obiettivo di alleggerire il prelievo Irpef in particolare per i redditi medi. L'accordo prevede una riduzione degli scaglioni da cinque a quattro e un calo delle aliquote centrali: quella al 27% scenderà al 25% e quella al 38% scenderà al 35%. Minime correzioni dovrebbero essere realizzate sulla no tax area. Con questo schema di accordo, se i redditi che vanno da 15 mila a 50 mila euro beneficerebbero di un taglio tra i 2 e i 3 punti percentuali, quelli tra 50 mila e 75 mila vedranno alzarsi l'aliquota al 43% (dall'attuale 41% per quelli compresi tra 55 mila e 75 mila e dall'attuale 35% per quelli tra 50 e 55 mila). Il governo, però, promette che tutti, comunque, attraverso la rimodulazione delle detrazioni, pagheranno meno tasse.

A noi pare che piuttosto che puntare alla riduzione degli scaglioni, una

volta stabilito che alla riduzione dell'IRPEF andranno 8 miliardi, si doveva -poteva pensare ad una operazione più ambiziosa visto che siamo andati in tempi in cui imperversano gli algoritmi.

1. gli scaglioni vanno modulati con una scala di mille euro ciascuno.
2. IRPEF si calcola sull'insieme dei redditi dei presenti all'indirizzo di casa.
3. la no-tax area va portata a 10mila euro rispetto agli attuali 8.145€.
4. le pensioni minime vanno portate a 10mila euro.
5. l'assegno unico ai figli va riconosciuto anche a chi cura in casa un disabile o un ultrazgenne. Un disabile in famiglia uguale un assegno.
6. IMU non si applica in base alla dimensione della prima casa ed al numero dei presenti. Per esempio si può fissare esente da IMU una sip di 55mq occupata fino a 2 persone. A salire 10 mq per persona in sovrannumero nel numero dei residenti. Eventuali giardino, piscina, soppalchi, spazi agibili non abitabili, ecc. comportano un aumento della sip pari a 1/5 delle relative superficie. Non si applica IMU a garage e cantine.
7. una volta deciso il taglio complessivo dell'IRPEF (sarebbe di 7 miliardi) alle persone si crea un algoritmo che determina la percentuale di tassazione per ciascun scaglione di mille euro partendo da un 10% da 11mila euro fino al 50% per redditi fino a 60mila euro. Al di sopra il cittadino concorda con l'AdE l'ammontare.
8. la % dell'addizionale IRPEF comunale si calcola in base al reddito medio nel comune e al conteggio provinciale tra zero e 5%. P.e. se il reddito medio provinciale è di 13mila euro fino a un reddito di quell'ammontare non si paga nessuna addizionale zero al 5% per redditi di 60mila euro.
9. gli immobili non utilizzati (case terreni capannoni) non versano tasse comunali.



LA MALA AVVENTURA DELLA FIBRA: TROPPE AZIENDE E SPRECO DI RISORSE

Il futuro della nuova rete internet in fibra ottica ha il suo snodo centrale nei Palazzi europei. Giovedì 11 novembre gli uffici della Concorrenza europea hanno ammesso la "salita" di Cdp dal 50 al 60 per cento in Open Fiber (FiberCop) è un'azienda partecipata da TIM (58%), Fastweb (4,5%) e il fondo statunitense KKR (37,5%) con lo scopo di realizzare reti FTTH in 2576 comuni italiani entro metà 2026, corrispondenti a circa l'80% delle unità immobiliari "tecniche" delle aree nere e grigie.) e per l'acquisizione del restante 40 per cento da parte del fondo austriaco Macquarie, che subentra a Enel. Nel dossier presentato agli uffici di Bruxelles per avere il via libera all'operazione erano illustrati anche alcuni specifici patti di fiduciarizzazione. E tra questi ce ne era uno in cui Macquarie si impegna a valutare positivamente una eventuale operazione riguardante la rete europea. Quindi a sostenerla e a finanziarla. La Commissione su quel punto è stata netta: o eliminata

l'assetto "quadruple play" tipico di tutte le società di punta del settore delle telecomunicazioni. Una società quadruple play ha quattro gambe quando può offrire la telefonia fissa, quella mobile, la connessione a Internet e, infine, contenuti televisivi che i clienti possono vedere ovunque e con qualsiasi dispositivo (dalla tv allo smartphone). Correva l'anno 1999 quando arrivò l'offerta pubblica d'acquisto e scambio promossa da Olivetti, gruppo guidato da Roberto Colaninno ed Emilio Giuntti. Colaninno è un capitano coraggioso all'italiana. Ci mette 30 miliardi di euro, raccolti attraverso la vendita di Omnitel e Infostarda alla tedesca Mannesmann (che diventerà Vodafone). Gli altri due terzi del corrispettivo per acquistare Telecom vengono da prestiti bancari. L'imprenditore mantovano scarica su Telecom il debito accumulato da Bell, veicolo lussemburghese. Con

Fatto questo quadro (incomplete: il lettore ne troverà altri ampi stralci in retro) a nostro avviso il settore della telefonia è uno dei classici esempi del peggio del capitalismo per il più in un Paese (e nell'Ue...) privo di una qualche politica economica nei settori strategici. Passare da una rete telefonica totalmente in rame detenuta da una sola azienda (che trasmetteva solo chiacchiere) ad una rete in fibra ottica e al 5G immaginando che vi possano essere decine di players che raccolgono denaro sul mercato ed investono per sfidarsi tra loro è stata una fase. Contrariamente a quanto asserisce l'ufficio della concorrenza UE anziché favorire la creazione di centinaia di aziende che investivano per sfidarsi cavi voleva la pena di concentrarsi in un'unica società pubblica questa incombente così che si sarebbero risparmiati indebitamenti che presto o tardi verranno a galla. In questo modo si sarebbe creato il Paese con maggiore celerità e minore spesa salvo che in una fase



te quel "patto" o non diamo il nostro ok. Domenica 11 novembre il fondo americano KKR ha lanciato un'opa favorevole per l'acquisto di TIM. KKR ha messo sul piatto la bellezza di 11 miliardi e si da per certo che la cifra potrà salire ancora. Tim è più importante e indebitata (29,1 milioni di debiti) delle altre società delle telecomunicazioni attive in Italia perché è l'ex monopolista del settore ed è dotata di una rete di cavi per Internet e di ripetitori (per i cellulari) più estesa e completa. Al momento, Tim ha posato 20 milioni e 401 mila chilometri di fibra ottica nel Paese. FiberCop - la società di Tim, Fastweb e del fondo Kkr - ha già realizzato 3,5 milioni di chilometri di fibra di ultima generazione. Tim avrà un ruolo chiave nel completamento della rete in fibra ottica dell'Italia, finanziata anche dal piano europeo di rilancio Pmr. Inoltre, Tim è parte della cordata favorita per la realizzazione del cloud della Pubblica amministrazione (corre con Leonardo, Cdp Equity e Sogefi). In prima linea nelle comunicazioni 5G, Tim ha anche consolidato

una perfetta concatenazione di scatole cinesi. Colaninno riesce a metterle le mani su 27 miliardi e ne ha appena 8 di debito. Olivetti fattura 1,3 miliardi e ha un debito di 16 miliardi, che Colaninno scarica sulla controllata. Il delitto finanziario perfetto. Oltre vent'anni dalla madre di debito è ancora tutto lì, nonostante il gruppo abbia dovuto rinunciare a pezzi pregiati per ripagarlo. Ci hanno perso tutti, il Paese in primis, ma anche la lunga schiera di azionisti che si sono avvicendati dopo Gnitti e Colaninno. Tutti gli altri soci, stiamo parlando di famiglie di imprenditori italiani come i Fossati, i Benetton, Tronchetti Provera e la Pirelli, di istituzioni quali Mediobanca e Generali, di investitori esteri come la spagnola Telefonica, la francese Vivendi e il fondo americano Elliott, tutti hanno accettato, o oggi accuserebbero, importanti minusvalenze. Hanno perso soldi i soci, ha perso competitività l'azienda, i dipendenti sono crollati dai 122 mila del '99 ai 58 mila attuali, di cui 48 mila in Italia.

successiva il suo azionariato poteva essere diluito cedendo il servizio a tutti gli operatori che ci volevano stare. Oltretutto è visto come un decennio la tecnologia si è evoluta moltissimo. Tra le principali differenze tra fibra e 5G è sicuramente da sottolineare la velocità di connessione: il 5G garantisce una velocità di connessione fino a 20 Gigabit/s, quasi 20 volte superiore a quella offerta dalla rete 4G e tre volte maggiore rispetto alla connessione in fibra ottica. Di contro, la fibra ottica garantisce una connessione molto più stabile, in quanto meno sensibile agli ostacoli fisici, tariffe più basse ma una soglia dati disponibili decisamente superiore. In parallelo alle questioni tecnologiche e quindi al costo-remuneratività degli investimenti necessari c'è il problema dei contenuti e del mercato disponibile ad acquistarsi dal momento che i contenuti prima di essere venduti vanno ideati prodotti e poi bisogna trovare chi li compra per rivenderli in rete. Quindi marasma totale.

COVID 19,20,21.... se ne sono accorti!?

La gente oggi pensa che ci sia la medicina che guarisce tutto. Questa disillusione è stata inculcata dalle aziende farmaceutiche le quali hanno bisogno di vendere medicinali (in gran parte inutili) ragione per cui il cittadino medio è normalmente

manente, quella ambientale. Da anni, da decenni, viviamo tutti in un mondo le cui condizioni climatiche vanno peggiorando in maniera progressiva, costante e probabilmente definitiva. Già, Scurati prende la soluzione

mondo sopravvive da milioni di anni che non sono stati tutti uguali. Non sono scarsi mai il mio spavento quando leggendo la storia dell'Abbazia benedictina di Vallalta lessi che nel corso di un secolo (1300-1400) quelle popolazioni dovettero soppor-

in sovrappeso e questo già indica che si sta avviando verso una pessima vecchiaia. La cosa che disturba maggiormente il popolo bove rispetto al covid19 è la sua sequela di varianti e che questi stregoni di scienziati non hanno ancora inventato la "medicina" risolutiva. In realtà ci sono malattie che ci colpiscono dalla notte dei tempi e si mangiano pericolose nonostante ci siano medicinali in grado di contenerle se non di guarirle. Fino alla prossima volta. Oggi Antonio Scurati sul Corriere si interroga: E se non dovesse mai finire? Abbiamo a lungo evitato di dare voce a questa nostra paura impronunciabile. Ammoniti a non farlo da un senso di responsabilità misto a scaramantiche proibizioni, abbiamo tacito. Forse, però, è giunto il momento di confessare: non è forse vero che, mentre entra il terzo inverno di pandemia, si fa strada in noi il pensiero di un inverno senza fine? Credo che, giunti a questo punto, sia non soltanto lecito ma perfino doveroso trovare il coraggio di pronunciare apertamente il terribile interrogativo: esse non dovesse mai finire? Non c'era bisogno di Scurati perché gli Italiani si pongano questa domanda. Permettono quelli più attenti. È utile farlo perché è necessario attrezzarsi con modelli di pensiero che contempino l'ipotesi peggiore, quella di un'emergenza sanitaria globale che, attraverso una soglia critica, diventi cronica. Prosegue: forse faremmo bene ad attrezzarci per un lungo viaggio, un viaggio attraverso una terra che non conosciamo senza fine. È utile farlo perché l'alternarsi d'inverno e primavera ma soltanto un autunno presente. Un viaggio con destinazione sconosciuta. Se si trova il coraggio di tenere lo sguardo fisso sull'abisso, si scopre che ci siamo già accomunati a un'emergenza per-

semplice: Sia la pandemia sia il cambiamento climatico sono scorie tossiche della globalizzazione. La prima conseguenza dell'abbandono del modello dei cicli di morte e rinascita per quello della cronicità comporta il riconoscimento della inadeguatezza della politica convenzionale e risolvere con mezzi collettivi i problemi collettivi generati dalla ipercomplessità della vita tardo moderna. Scurati ci pare dimarci che noi viviamo 80 anni circa (se siamo fortunati), mentre il

ciò per ben tre volte una pioggia di fuoco che distrusse quasi tutto e determinò quasi lo spopolamento della valle per il fuoco e la fame successiva. E nella storia dell'abbazia c'è scritto che non furono incendi causati dall'uomo o dalle folgori, ma che davvero pioveva fuoco dal cielo. Non si può certo immaginare che in quei secoli ci fosse una qualche emergenza ambientale creata dalla fame di benessere di quelle (pochissime) popolazioni. E proviamo a immaginare cosa pensavano gli italiani quando il paese -entrato in guerra il 24 maggio 1915 oppure il 10 giugno 1940- dopo due tre quattro anni non vedevano ancora la fine. Vero che l'attuale pandemia ha creato più vittime delle guerre ma è anche vero che questa falce è passata soprattutto nella popolazione che s'era ridotta nelle condizioni peggiori per via di un benessere maggiore. Non si può certo immaginare che in quei secoli ci fosse una qualche emergenza ambientale creata dalla fame di benessere di quelle (pochissime) popolazioni. E proviamo a immaginare cosa pensavano gli italiani quando il paese -entrato in guerra il 24 maggio 1915 oppure il 10 giugno 1940- dopo due tre quattro anni non vedevano ancora la fine.



Quando in Vallata pioveva fuoco forse quelle popolazioni levavano lo sguardo al cielo mentre ogni siamo in mano ad un potere che terrorizza il paese piuttosto che guidarlo. A raffica ogni giorno decine di politici scienziati dottori bucano lo schermo annunciando ogni sorta di dolore senza fine. Magari ricordarsi che noi viviamo solo 80 anni il mondo da milioni?.

